

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita
da Cascia

BIMESTRALE
DEL MONASTERO AGOSTINIANO
SANTA RITA DA CASCIA

N. 1
GEN-FEB 2026

UN LEGAME DI FAMIGLIA

La Chiesa è una casa
con molte stanze,
ma un solo cuore



SOMMARIO

- | | |
|--|---|
| <p>3 EDITORIALE
DEL DIRETTORE
Nel cuore del nostro tempo</p> <p>4 ABBIAMO UN PAPA
IN FAMIGLIA
Un Papa figlio di
Sant'Agostino</p> <p>8 IL MESSAGGIO
DI SANTA RITA OGGI
I santi non per essere
ammirati ma per essere
imitati</p> <p>12 BEATA MADRE FASCE:
UNA DONNA DEL FUTURO
Due donne, un'unica visione:
educare per liberare</p> <p>14 DAL CUORE
DELLA CLAUSURA
Chiamata dall'amore,
guidata dalla libertà</p> <p>16 CHIAMATE ALLA CASA
DEL PADRE
Due sorelle,
una sola speranza</p> <p>18 VOCI DI FEDE
E GRATITUDINE
Affidarsi alla vita</p> | <p>20 FEDE E SEGNI
NEL NOSTRO TEMPO
Un'autostrada
verso il Cielo</p> <p>23 SULLE VIE
DI SANT'AGOSTINO
Chi sono gli Agostiniani,
l'Ordine di Papa Leone XIV</p> <p>26 PIA UNIONE PRIMARIA
Nel segno di Santa Rita:
vent'anni di fede,
comunità e speranza</p> |
|--|---|



In copertina: creata con IA

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione.

Intestazione: Monastero S.Rita delle Agostiniane di Cascia

● **banca:**
IBAN IT87 F 03332 03201 000002611885
BIC/SWIFT: PASBITGG

● **posta:**
c/c postale nr. 5058

● **carta di credito e paypal:**
www.santaritadacascia.org/donazioni

specificando nella causale
"Abbonamento".

Grazie per quanto potrai fare!



DALLE API
ALLE ROSE

Bimestrale
del Monastero Agostiniano
Santa Rita da Cascia
nr. 1 gennaio-febbraio 2026

Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665
Edizione italiana: anno CIII. Edizione inglese: anno LX.
Edizione francese: anno LXIV. Edizione spagnola: anno LIV.
Edizione tedesca: anno LIV. Edizione portoghese: anno XIII.
Edizione polacca: anno III.

Direttore editoriale
Sr. M. Giacomina Stuari

Direttore responsabile
Pasquale Grossi

Comitato di Redazione
Rebecca Manacorda (coordinatrice)
P. Giustino Casciano, P. Juraj Pigula, P. Giuseppe Caruso,
Monica Guarriello, Alessia Nicoletti

Sede legale
Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa
Via Francesco Massi 12/D - 00152 Roma
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399
www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose
redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con
Madre Maria Grazia Cossu, Madre Giacomina Stuari,
Sr. Maria Rosa Bernardinis osa, Sr. M. Natalina Todeschini osa,
Mauro Papalini, Padre Vittorino Grossi, Alessandra Paoloni

Foto
Massimo Chiappini, Stefano Dal Pozzolo, Giovanni Galardini

Progetto Grafico e Impaginazione
Bruno Apostoli



MONASTERO
SANTA RITA
DA CASCIA
Comunità agostiniana

monastero@santaritadacascia.org
www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, qui trovi tutte le informazioni utili.

Intestazione: Monastero S.Rita delle Agostiniane di Cascia

banca: IBAN IT87 F 03332 03201 000002611885
BIC/SWIFT: PASBITGG

posta: c/c postale nr. 5058
per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R0760103000000000005058

carta di credito e paypal:
www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA
Posta: conto nr. 69-8517-0
intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana
06043 Cascia PG - Italia
IBAN CH8309000000690085170

Finito di stampare nel mese di Febbraio 2026
da Industria Grafica Umbra s.r.l. - Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta certificata col marchio FSC®

Cari lettori,
ogni rivista è
come una casa:
ha mura solide,
una storia che
la sostiene, e finestre che si
aprono sul tempo in cui
vive.

Dalle Api alle Rose nasce
molti anni fa come uno di
questi luoghi: uno spazio di
incontro, di preghiera, di
racconto e di comunione tra
il Monastero di Cascia e le
tante persone che, da ogni
parte del mondo, portano
Santa Rita nel cuore.

Oggi abbiamo sentito il desiderio di rinnovare questa casa.

Non per cambiarne
l'anima - che resta la stessa
- ma per renderla ancora più
accogliente, più capace di
parlare alla vita di oggi, alle
vostre domande, alle vostre
fatiche, alle vostre speranze.

Viviamo un tempo che corre veloce. Le persone cercano parole vere, immagini che parlino al cuore, storie che aiutino a non sentirsi soli. In questo tempo, la testimonianza di Santa Rita, della Beata Madre Maria Teresa Fasce e della nostra comunità non è meno attuale: è più necessaria che mai.

Per questo abbiamo immaginato una rivista che resti fedele alla sua missione, ma che sappia raccontare la fede come esperienza viva, capace di abitare il presente. Una rivista che ascolta, che dialoga, che accompagna.

Questo nuovo cammino
si apre in un momento di
grazia speciale: l'elezione di

Nel cuore del nostro tempo

La voce di Santa Rita,
una nuova stagione
per **Dalle Api alle Rose**

di Madre Giacomina
Stuani

Papa Leone XIV, figlio della stessa famiglia spirituale agostiniana. Un segno che ci ricorda che la Chiesa è davvero una famiglia, unita da legami profondi, anche quando le distanze sembrano grandi.

In queste pagine troverete storie, riflessioni, testimonianze e preghiere. Troverete il volto delle donne nella Chiesa, la voce dei pellegrini, la vita dell'Ordine nel mondo, e uno spazio nuovo di dialogo, dove anche le vostre parole potranno incontrare le nostre.

Questa rivista è per voi.

Per chi crede, per chi
cerca, per chi affida una



preghiera, per chi torna ogni mese a Santa Rita come a una madre.

Entrate, sentitevi a casa.
Camminiamo insieme.

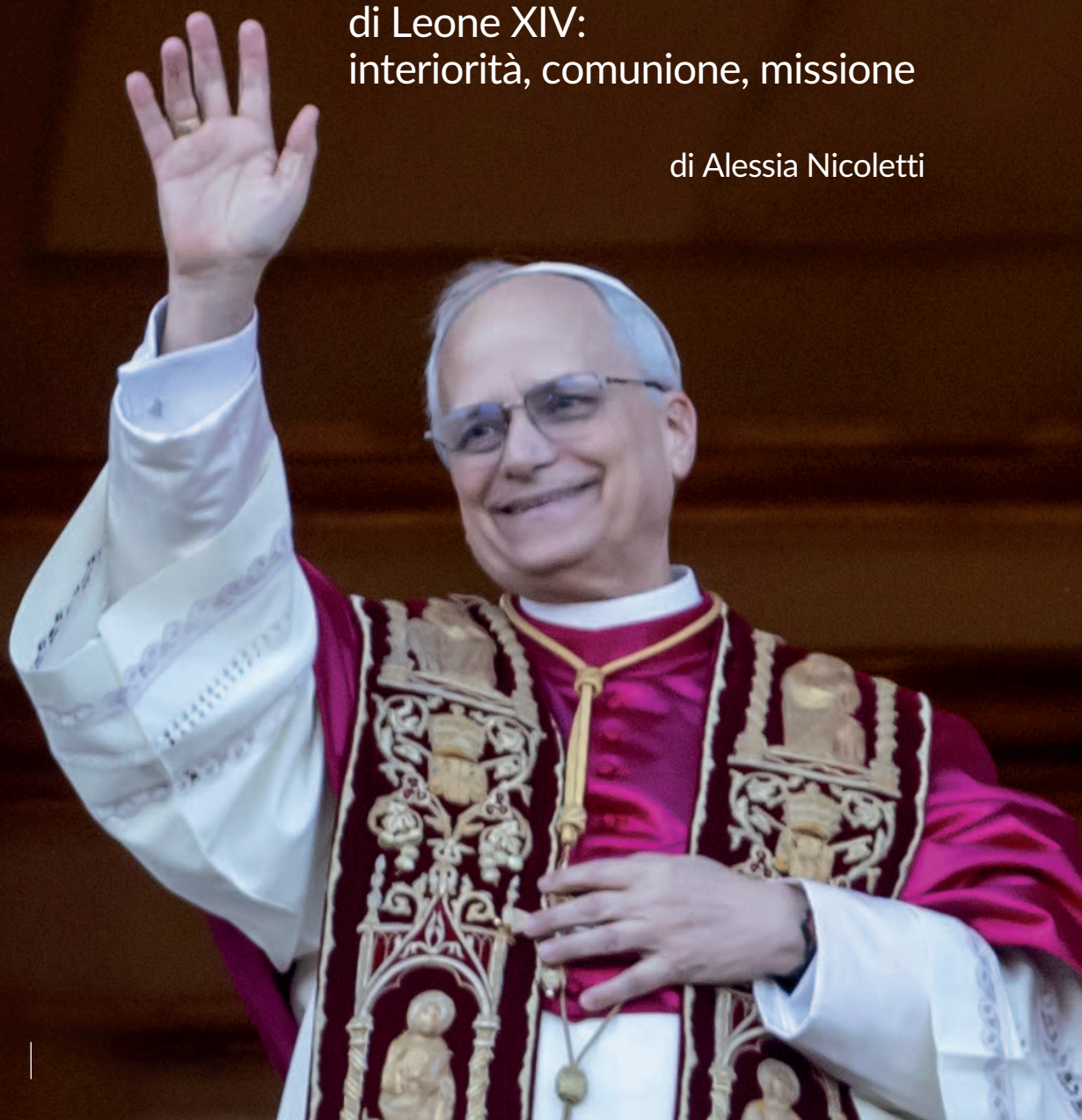
ABBIAMO
UN PAPA
IN FAMIGLIA

"IN COLUI CHE È UNO, SIAMO UNO"
SANT'AGOSTINO, COMMENTO
AL VANGELO DI GIOVANNI

UN PAPA FIGLIO DI SANT'AGOSTINO

L'eredità agostiniana
di Leone XIV:
interiorità, comunione, missione

di Alessia Nicoletti



«NON USCIRE FUORI DI TE,
RIENTRA IN TE STESSO: NELL'UOMO
INTERIORE ABITA LA VERITÀ.»
SANT'AGOSTINO, CONTRA FAUSTUM, XX, 21

*Tempo di lettura:
5 minuti*

Quando la fumata bianca ha annunciato al mondo il nuovo Papa, a Cascia abbiamo provato una gioia familiare, intima: Robert Francis Prevost è

riabbraccia un caro che torna a casa, parlando di una vera e propria "Dio-incidenza". La Badessa, Maria Grazia Cossu, lo ha detto con emozione pura: «È una doppia gioia: la Chiesa ha un nuovo successore alla cattedra di Pietro e questa guida arriva proprio dalla nostra famiglia spirituale.



un fratello della Famiglia Agostiniana, la stessa del Monastero Santa Rita da Cascia.

Le monache hanno accolto la notizia come chi

Ci piace pensare che questo pontificato inizi sotto la protezione della Madonna e di Santa Rita». Non capita spesso che il Papa provenga dalla tradizione spiritua-

le che da secoli plasma quest'angolo d'Umbria, né che conosca così bene questa comunità, visitata più volte nel corso degli anni, l'ultima il 22 maggio 2024. «Come Vescovo e Priore Generale dell'Ordine – sottolinea la Madre – è sempre stato molto legato a noi, aiutandoci con saggezza e prudenza. Abbiamo un Papa in famiglia e lo aspettiamo». Così, ciò che è nato con Leone XIV non è solo un pontificato, ma un racconto familiare, una storia condivisa che ora si apre al mondo intero.

È in questo solco che nasce questa

rubrica, per raccontare un "fratello speciale", testimone della stessa sete di pace, comunione e verità seminata da Santa Rita e custodita dalle sue monache. Lo ha detto lui stesso all'inizio del ministero: «Sono stato scelto senza alcun merito e, con timore e tremore, vengo a voi come un fratello che vuole farsi servo della vostra fede e della vostra gioia».

Non un capo lontano, ma un pastore che conosce il passo della comunità. È l'eredità di Sant'Agostino: una sensibilità fatta di umiltà, interiorità, fraternità, un carisma

spirituale da cui proviene e che vuole valorizzare.

Nei suoi discorsi ritorna l'invito a "guardarci nel cuore", a riconoscere che Dio parla innanzitutto lì, nell'intimità spesso trascurata e invece sacra. «Non uscire fuori di te, ritorna in te stesso: la verità abita nell'uomo interiore». Silenzio, preghiera ed esame di coscienza diventano così vie attuali per riscoprire l'anima e ricollegarsi al senso profondo della fede. Cristo è al centro e la missione di tutti è l'annuncio.

Per Leone XIV questa centralità è la premessa per una Chiesa in uscita, evangelizzatrice, capace di portare il Vangelo nella vita concreta. Ha rilanciato l'urgenza di una "conversione missio-





Foto : © Vatican Media

naria”: rinnovare la catechesi, raggiungere chi è lontano, guardare con attenzione agli ultimi, ai poveri, ai sofferenti.

È una scelta profondamente agostiniana: la fede non è teoria, ma relazione vissuta, carità concreta, testimonianza. Gesù è la Sa-

pienza incarnata, la luce che plasma una Chiesa che ascolta e si lascia ferire dai dolori del mondo.

«Al centro di tutto c'è l'amore, non mera osservanza di regole, ma cammino di fraternità, servizio». È la radice agostiniana dell'essere comunità: non ci si salva da soli. Pacata e determinata, la voce di Leone XIV è fin dai primi giorni messaggio di pace. «Mai più la guerra», ha ripetuto con fermezza, chiedendo vie di dialogo nello stile, agostiniano, di chi conosce la fragilità umana e sa che la verità non è possesso, ma ricerca condivisa.

Quando parla di cuore, interiorità e amore, parla a ciascuno di noi. E ci sprona a diventare una Chiesa che accoglie, visita, serve. Sant'Agostino scriveva: «Siamo fatti per Te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te». È la stessa inquietudine che guida la vita monastica.

Il cammino che Santa Rita ha percorso e insegnato.

La pace che le monache custodiscono e condividono. Per questo, per la comunità agostiniana e ritiana di Cascia, avere “un Papa in famiglia” è motivo di grande speranza.

Perché con Leone XIV stiamo assistendo a quello che non è un semplice cambio di Pontefice, ma un inizio nuovo e antico insieme, per usare ancora le parole di Agostino.

È una storia che racconteremo insieme.

È la nostra storia. Ed è appena cominciata.

IL MESSAGGIO
DI SANTA RITA
OGGI

“AMA, E IL TEMPO NON POTRÀ NULLA
CONTRO DI TE, PERCHÉ L'AMORE È DI
DIO, E DIO È ETERNO”
SANT'AGOSTINO, COMMENTO ALLA PRIMA
LETTERA DI GIOVANNI, TRATTATO VII, 8

I SANTI NON PER ESSERE AMMIRATI, MA PER ESSERE IMITATI

Che senso ha venerare
i santi oggi?

di Mauro Papalini



Tempo di lettura:
7 minuti

Scrive San Bernardo di Clairvaux nella festa di Tutti i Santi: *“A che serve la nostra lode ai santi, a che il nostro tributo di gloria, a che questa stessa nostra solennità? Perché ad essi gli onori di questa terra quando, secondo la promessa del Figlio, il Padre celeste li onora? A che dunque i nostri encomi per essi? I santi non hanno bisogno dei nostri onori e nulla viene a loro dal nostro culto. È chiaro che quando ne veneriamo la memoria, facciamo i nostri interessi, non i loro”*.

Che cosa abbiamo in comune noi con persone vissute tanti secoli fa in condizioni storiche, politiche e sociali totalmente diverse dalle nostre? Per rispondere a questa domanda bisogna precisare chi è un santo: un santo è colui che segue fino

UNA RIFLESSIONE SULLA SANTITÀ COME CAMMINO CONCRETO DI FEDE, SEGUENDO L'ESEMPIO DI SANTA RITA

in fondo il Signore Gesù, ne osserva i comandamenti e vive della sua parola; modella la sua vita sugli esempi del Cristo e dà testimonianza ogni giorno della sua fede; in poche parole, è una lucerna posta sul moggio, è una città posta sulla cima del monte (Cfr. Mt 5, 14-15). I santi, comunque, sono persone umane come noi, peccatori come noi, ma sanno di esserlo e si mettono davanti a Dio con umiltà e si affidano totalmente a Lui. I santi non sono soltanto quelli che si trovano in Paradiso, ma sono anche in mezzo a noi: persone che percorrono la nostra stessa strada cadono come noi, ma



si rialzano con la forza che viene dalla fede e dalla fiducia incondizionata in Dio. Quindi dobbiamo imitare i santi, ma come? Possiamo forse imitare le azioni di gente vissuta con una mentalità diversa dalla nostra?

Vedremo che non possiamo imitare tutto della vita di Santa Rita, almeno quel poco che ne sappiamo: lei, come gli altri santi, ha operato secondo la mentalità del suo tempo, e allora in che cosa la dobbiamo imitare? Nel modo in cui ha vissuto la fede, nella sua

LA SANTITÀ COME CAMMINO POSSIBILE ANCHE OGGI

adesione totale al Cristo Crocifisso e risorto, nella sua applicazione quotidiana della parola di Dio anche nelle più piccole azioni. In concreto dobbiamo vedere l'opera di Dio in Santa Rita e la sua risposta, prescindendo dai fatti storici della sua vita. Il compito di Santa Rita, come quello di tutti i santi, però, non è finito con il termine della vita terrena, ma anche ora che sono in Paradiso nella gloria di Dio, svolgono una grande opera: l'intercessione continua in nostro favore.

Come dice San Bernardo, quando noi onoriamo i santi facciamo i nostri interessi, non i loro perché essi già hanno tutto, cioè hanno





Dio; ma sono i nostri amici, i nostri avvocati che hanno vissuto le esperienze umane che noi stiamo vivendo e conoscono bene le difficoltà e i problemi che abbiamo; quindi, intercedono per noi e ci ottengono da Dio le grazie necessarie. È bene precisare che i santi non sono dei, ma persone umane che ora godono in Paradiso e non possono concedere niente da soli, ma è soltanto

Dio che può concedere le grazie e operare i miracoli. Santa Rita è detta la “santa degli impossibili”, ma è Dio che opera tutto, lei intercede e prega per noi. Preghiamo dunque i santi, preghiamo la nostra santa Rita, ma sappiamo bene che il termine di tutte le nostre preghiere è Dio. Nei prossimi articoli esamineremo i vari modi in cui possiamo e dobbiamo imitare Santa Rita.

IMPARA DA SANTA RITA

La vita di Santa Rita è la prova che ricominciare non significa cancellare ciò che è stato, ma attraversarlo fino in fondo. Moglie e madre, ha conosciuto l'amore ma anche il dolore e una perdita che segna per sempre. Dopo la morte del marito e dei figli, nulla la obbligava a restare fedele a una speranza ferita. Eppure, Santa Rita non si lascia imprigionare dal passato.

La sua scelta di entrare in monastero non è una fuga dal mondo né una negazione della propria storia. Al contrario, è il gesto maturo di chi sa trasformare ciò che ha vissuto in una nuova possibilità di senso. Rita porta con sé le ferite, non le rimuove, ma le affida a un cammino diverso, lasciando che diventino luogo di maturazione e di libertà interiore.

Ricominciare, per Santa Rita, significa accettare che la vita possa prendere forme inattese, spesso lontane da ciò che avevamo immaginato. È il coraggio di dire sì a un futuro che non cancella il passato, ma lo integra.

IMPARA DA SANTA RITA CHE RICOMINCIARE NON È UN FALLIMENTO NÉ UNA SCONFITTA. È UN ATTO DI RESPONSABILITÀ VERSO SÉ STESSI, UN MODO PER DARE UN NOME NUOVO ALLE FERITE E PERMETTERE ALLA VITA DI RIFIORIRE.

**BEATA MADRE
FASCE:
UNA DONNA
DEL FUTURO**

**"CHE COSA È DUNQUE IL TEMPO? SE
NESSUNO ME NE CHIEDE, LO SO BENE:
MA SE VOLESSI DARNE SPIEGAZIONE A
CHI ME NE CHIEDE, NON LO SO..."**
SANT'AGOSTINO, CONFESSIONI, LIBRO XI

DUE DONNE, UN'UNICA VISIONE: EDUCARE PER LIBERARE

di Rebecca Manacorda



Madre Fasce e Maria Montessori, il coraggio di credere nei bambini quando il mondo non lo faceva

All'inizio del Novecento, mentre l'Italia era attraversata da povertà diffuse, analfabetismo e profonde disuguaglianze sociali, due donne seppero guardare lontano, controcorrente, credendo in ciò che molti ignoravano: il valore dei bambini e il potere dell'educazione come strumento di riscatto. Madre Maria Teresa Fasce, a Cascia, e Maria Montessori, dapprima nelle periferie urbane e poi nel mondo, operarono in contesti diversi e con strumenti differenti, ma furono unite da una medesima intuizione: educare non significa solo istruire, ma restituire dignità, libertà e futuro.

Istruzione, ma stabilità, regole vissute come cura, una comunità in cui sentirsi parte. Come in un alveare, ciascuno trova il proprio posto e il proprio tempo per crescere, studiando, lavorando e pregando, in un'educazione che coinvolge mente, mani e cuore.

Negli stessi anni, Maria Montessori osserva i bambini con sguardo scientifico e umano insieme e giunge a una conclusione rivoluzionaria per l'epoca: il bambino è una persona competente, non un contenitore vuoto da riempire. Nelle sue Case dei Bambini, nate anch'esse in contesti di marginalità, dimostra che fiducia e libertà responsabile sono le condizioni per un autentico apprendimento.

Scrive infatti ne *Il segreto dell'infanzia* (1936): «Il più grande segno di successo per un insegnante è poter dire: i bambini ora lavorano come se io non esistessi». Due percorsi diversi, uno radicato in una profonda spiritualità agostiniana, l'altro fondato sull'osservazione scientifica, ma un unico coraggio: credere nei bambini quando farlo significava sfidare pregiudizi, rigidità e modelli educativi consolidati.

A più di un secolo di distanza, l'Alveare di Santa Rita e il pensiero montessoriano continuano a parlarci con sorprendente attualità, ricordandoci che le vere rivoluzioni nascono spesso nel silenzio e che educare, oggi come allora, significa liberare.

Quando Madre Fasce dà vita all'Alveare di Santa Rita, non costruisce semplicemente una scuola o un'opera assistenziale: crea un luogo di vita, pensato per accogliere bambine e bambini segnati dalla povertà, dall'abbandono e dalla perdita, offrendo loro non solo



DAL CUORE
DELLA
CLAUSURA

“IL NOSTRO CUORE È INQUIETO FINCHÉ
NON RIPOSA IN TE”
SANT’AGOSTINO, CONFESSIONI, I, 1

CHIAMATA DALL’AMORE, GUIDATA DALLA LIBERTÀ

Una vocazione
nata nel cuore
della famiglia e
compiuta nel
silenzio della
preghiera

di Sr. M. Bellancilla
Hycenta Uwamariya

*Tempo di lettura:
4 minuti*

La mia chiamata è frutto dell’amore dei miei genitori. Mio padre raccontava che, mentre sosteneva l’esame per entrare in seminario, suo padre si presentò per riportarlo a casa, perché non voleva che intraprendesse quella strada. Mia madre, invece, raccontava che mentre stava per entrare in convento, mio bab-



bo si presentò per chiederla in sposa. Per rispetto dei genitori, accettò la proposta di matrimonio. L’espe-

rienza dei miei genitori, che avevano vissuto il desiderio della consacrazione, ha contribuito a educare noi

figli a essere liberi nella scelta della propria vita. Quando avevo tre anni manifestai il desiderio di consacrare la mia vita al Signore, e i miei genitori non contrastarono mai questo desiderio, pensando che fosse una cosa da bambini, destinata a svanire con il tempo.

La mia prima esperienza fu nelle Ancelle di Gesù Sacerdote, in Sicilia. Non conoscevo nulla della vita contemplativa, né di quella attiva: pensavo che tutte le

stava mai; c'era qualcosa che non mi appagava del tutto. Ogni tanto la mia maestra mi diceva che forse avevo sbagliato posto, che forse avrei dovuto andare in clausura. Prendere una decisione non è mai facile: è necessario l'aiuto di una persona preparata che sappia accompagnare nel discernimento e aiutare a comprendere quale sia realmente la volontà di Dio. Questa decisione richiede anche un desiderio forte, che si rinnova nel cuore e

suoi consigli. Ringrazio anche le Ancelle di Gesù Sacerdote, che mi hanno portata in Italia, mi hanno fatto conoscere altre congregazioni e, soprattutto, mi hanno dato il permesso di passare dalla loro congregazione all'Ordine Agostiniano.

Ringrazio i Superiori e tutte le sorelle del Monastero di Santa Rita per avermi accolta; ringrazio i sacerdoti e i Padri che mi hanno aiutata e continuano ad aiutarmi a realizzare il progetto d'amore di Dio su



suore fossero uguali, anche se le vedevo vestite in modo diverso. Sapevo che pregano e lavorano per la Chiesa, per i sacerdoti, nelle scuole e negli ospedali, ma nulla di più.

Ero attratta dal silenzio e dalla preghiera. Quando entrai nella vita attiva, sentivo però sempre un vuoto dentro di me: mi mancava il silenzio della preghiera. Pregavo, sì, ma non mi ba-

che, nella preghiera, conduce ad ascoltare i consigli di chi accompagna. È necessario aprire il cuore a chi guida, perché è proprio attraverso l'ascolto che si può discernere, lasciandosi illuminare dallo Spirito Santo, per arrivare a una scelta concreta.

Ringrazio il Vescovo, mons. Antonino Raspanti, che mi ha aiutata nel momento più difficile con i

di me. Ringrazio i miei genitori, che ora mi guardano dal Cielo, e la mia famiglia, per avermi aiutata a coltivare la fede e l'amore che mi hanno condotta a compiere questo passo così importante nella mia vita. E, innanzitutto, ringrazio Dio per avermi donato la vocazione alla vita religiosa e oggi, con la Professione Solenne, alla vita monastica agostiniana.

CHIAMATE
ALLA CASA
DEL PADRE

“COLORO CHE ABBIAMO AMATO E CHE
ABBIAMO PERDUTO NON SONO PIÙ DOVE
ERANO, MA SONO OVUNQUE NOI SIAMO”
SANT'AGOSTINO

DUE SORELLE, UNA SOLA SPERANZA

Nella luce del Natale, il grazie di una Comunità
per Sr. M. Ave e Sr. M. Gabriella

*Tempo di lettura:
4 minuti*

Alla vigilia dell'inizio della Solenne Novena di Natale, lo scorso dicembre, Sorella Morte è venuta a visitarci in modo inaspettato... due funerali in due giorni consecutivi... a me-

morìa delle Consorelle più anziane non è mai successo qui in Comunità. Sr. M. Ave e Sr. M. Gabriella, di 85 e 86 anni, ci hanno lasciato per il Cielo. Tutte e due avevano superato da tempo l'età dei "robusti", ma ancora erano molto attive nella vita comunitaria.

Sr. M. Ave è entrata giovanissima in Monastero,

a 15 anni, è partita dal Molise, e per 70 anni, con il suo sorriso contagioso, ha amato il Signore e la Comunità, sempre generosa e disponibile nel servire e nel donarsi, instancabile nell'accogliere, si può dire fino all'ultimo, i numerosi pellegrini che salgono al colle della speranza per pregare Santa Rita. Una spiritualità





ricca, sempre presente alla preghiera e agli atti comunitari, molto devota alla Santissima Madre di Dio.

Sr. M. Gabriella, originaria della Spezia, è arrivata al nostro Monastero nel 2012, insieme ad altre 3 Consorelle, provenienti dal Monastero agostiniano di Varese Ligure, il quale, a causa della carenza di vo-

cazioni, ha dovuto chiudere. Alcuni problemi di salute negli ultimi anni non le hanno impedito di continuare a essere attiva negli impegni comunitari; lei diceva che sentiva molta energia dentro di lei... in effetti era molto "vivace", pur camminando con il deambulatore... Accogliente e molto disponibile all'ascol-

to nel servizio del telefono, di grande sacrificio, anche lei sempre presente alla preghiera; le piaceva cantare, sia i canti della Messa che la liturgia delle ore...

In tre giorni hanno lasciato un grande vuoto e un posto vuoto sia in coro, che in refettorio, che in cappellina.

Grazie Signore, non ti chiediamo perché ce le hai tolte, ma ti ringraziamo per avercele messe al fianco per tanti, tanti anni, bellissima testimonianza di perseveranza e comunione nella vocazione contemplativa agostiniana.

Grazie Sorelle, il vostro sorriso ci manca davvero tanto, ma siamo certe che da lassù continuate a starci vicine e a sostenerci.

Deo gratias!

Le Consorelle

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.

Albertin Elisa - (Pernumia PD - Italia)
 Battisti Bruno - (Vico nel Lazio FR - Italia)
 Brogini Margherita - (Firenze FI - Italia)
 Casillo Pasquale - (Roma RM - Italia)
 Finocchiaro Giuseppe - (Valverde CT - Italia)
 Iuculano Mangione Antonina - (Beaconsfield - Canada)
 Locarno Pietro - (Ferno VA - Italia)
 Mancini Giovanna - (Castellana Grotte BA - Italia)
 Padre De Santis Mario - (Comunità Agostiniana Cascia - Italia)
 Panteghini Caterina - (Malonno BS - Italia)
 Paoloni Erminia - (Cascia PG - Italia)
 Pierantozzi Filomena - (Norcia PG - Italia)
 Porcu Maria Giuseppa - (Nuoro NU - Italia)

VOCI
DI FEDE E
GRATITUDINE

“VENITE A ME, VOI TUTTI CHE SIETE
STANCHI E OPPRESSI, E IO VI DARÒ
RISTORO” VANGELO DI MATTEO 11,28

Tempo di lettura:
6 minuti

Ho conosciuto la storia di questa bimba nel gemellaggio ritiano 2025 con la città di Piacenza. Quando a febbraio sono stato nel santuario di Santa Rita di quella città, mi è stato chiesto di pregare e di far pregare le monache di Cascia per questa delicatissima situazione. Ringrazio i genitori per aver scritto loro stessi la storia di questa grazia e per essere venuti alla Basilica di Cascia con la loro bambina guarita per ringraziare S. Rita.

LA STORIA DI RITA SPERANZA

Quando abbiamo saputo che saremmo diventati genitori, eravamo felicissimi e abbiamo condiviso la nostra gioia con la famiglia e le persone a noi vicine. Da allora abbiamo deciso che, se fosse stata una bambina, l'avremmo chiamata Rita. Tutto è cambiato quando siamo andati alla prima ecografia morfologica, dopo il terzo mese di gravidanza. Siamo andati in un'altra città da un medico rinomato, ma il risultato è stato molto doloroso: ci è stato detto che aspettavamo una bambina con la pentologia di Cantrell e che dovevamo assolutamente

AFFIDARSI ALLA VITA

Quando la preghiera
diventa respiro
e la speranza prende forma

di Padre Giustino Casciano



interrompere la gravidanza, perché non ci sarebbe stata vita dopo la nascita. Anzi, ci è stato detto che avrebbe potuto morire già durante la gravidanza, mettendo in pericolo anche la vita della mamma.

Il medico ha chiamato l'ospedale della nostra città e ci ha detto di passare a casa a fare le valigie perché la mamma doveva ricoverarsi d'urgenza per interrompere la gravidanza. Siamo andati via spaventati e con il cuore spezzato.

Non abbiamo avuto il coraggio di andare in ospedale. Non potevamo rinunciare al nostro bambino.

Abbiamo scelto di vedere il volto del dono che il buon Dio ci aveva dato. Con l'aiuto e l'incoraggiamento dei sacerdoti della nostra città, abbiamo deciso di consultare altri medici, e da lì tutto è cambiato e abbiamo visto la mano di Dio.

I medici successivi ci hanno detto che la nostra bambina era sospetta di tetralogia di Fallot al cuore, con sospetti di problemi genetici, e che aveva un'onfalocele gigante.

L'amniocentesi ha confermato che Rita era sana dal punto di vista genetico. Le possibilità di vita sono salite al 30%, che per noi è

stata una grande gioia. Abbiamo consultato in totale sette medici, fino ad arrivare a quello che abbiamo sentito volerci davvero aiutare. Al sesto mese di gravidanza siamo andati in pellegrinaggio a Santa Rita a Roccaporena e a Cascia. Lì abbiamo affidato la no-

TRA DIAGNOSI IMPOSSIBILI, FEDE E PREGHIERA, IL CAMMINO VERSO LA VITA DI RITA SPERANZA

stra piccola Rita a Santa Rita e abbiamo iniziato a recitare la novena. Da quel momento la gravidanza è andata bene. Rita è nata il 10 marzo con la malformazione dell'onfalocele gigante. Il giorno dopo la nascita Rita Speranza ha ricevuto il battesimo in ospedale. Tutti i medici si sono impegnati nel curarla e ci hanno confermato che il cuore è sano. È stata ricoverata con la mamma per due mesi e ha subito sei interventi chirurgici. Nonostante il periodo estremamente difficile, medici e infermieri ci dicevano che Rita è un miracolo, per la rapidità con cui si riprendeva dopo ogni operazione.

Oggi Rita ha nove mesi ed è una bimba meravigliosa, piena di vita, che si sviluppa normalmente.

UN'AUTOSTRADA VERSO IL CIELO

Carlo Acutis e il mistero dell'Eucaristia

di Rebecca Manacorda

Tempo di lettura:
6 minuti

Nella Basilica inferiore di Santa Rita da Cascia, luogo di preghiera e di silenzio che accoglie ogni giorno pellegrini da tutto il mondo, è stata inaugurata una mostra permanente dedicata a San Carlo Acutis e al suo profondo amore per l'Eucaristia, cuore pulsante della sua fede e della sua breve, luminosa esistenza.

Sentieri Eucaristici. Miracolo! Il cielo sulla terra non è solo un'esposizione: è un invito al silenzio, alla contemplazione, alla riscoperta di una presenza viva e reale che continua a camminare accanto all'uomo.

Dopo la sua recente canonizzazione, il cammino di Carlo approda a Cascia, città di Santa Rita da Cascia, in un incontro che ha il sapore della provvidenza. Due vite lontane nel tempo, eppure profondamente unite: Rita, donna dell'impossibile reso possibile





dall'amore; Carlo, ragazzo dei nostri giorni, testimone di una santità vissuta nella normalità. La mostra accompagna il visitatore in un percorso fatto di immagini, parole e segni che raccontano i miracoli eucaristici nel mondo. Miracoli che Carlo aveva raccolto con pazienza e stupore, spinto da una certezza semplice e radicale: Gesù è realmente presente nell'Eucaristia. «L'Eucaristia è la mia autostrada per il Cielo», ripeteva. Non uno slogan, ma una scelta di vita. Tra i pannelli che accompagnano il cammino, il cuore si ferma davanti a un dono prezioso: la reliquia di San Carlo Acutis, un frammento del suo corpo, custodito con rispetto e venerazione. È un onore profondo per Cascia accogliere la reliquia del primo santo millennial, quasi a dire che la santità non appartiene solo ai secoli passati, ma fiorisce anche tra computer, scuola, amicizie, sport e social network. Carlo non fuggiva il mondo: lo abitava con Cristo.

Nato a Londra nel 1991 e cresciuto a Milano, Carlo visse una vita breve e luminosa. Ogni giorno la Messa, la preghiera semplice, il Ro-

sario, l'attenzione agli ultimi. Amava l'informatica e ne fece uno strumento di annuncio, convinto che anche la rete potesse diventare luogo di incontro con Dio. Colpito da una leucemia fulminante, offrì la sua sofferenza «per il Papa e per la Chiesa», morendo a soli quindici anni. Canonizzato il 7 settembre 2025 da Papa Leone XIV, Carlo Acutis continua oggi il suo apostolato silenzioso. A Cascia, davanti al Miracolo Eucaristico del Beato Simone Fidati, la sua

voce parla ancora, con la forza mite di una vita interamente donata. Fu infatti il Beato Fidati a portare in città l'Eucaristia, facendone il centro della propria vita spirituale. La sua memoria è rinnovata ogni anno il 16 febbraio, nel ricordo vivo della sua testimonianza. Questo percorso spirituale è un luogo dell'anima: un invito a fermarsi, ad alzare lo sguardo, a credere che anche oggi la santità è possibile. E che il cielo, davvero, può cominciare sulla terra!

L'ALFABETO DELLA FEDE

L'INCARNAZIONE

di Mauro Papalini

L'Eucaristia trova il suo fondamento nelle parole pronunciate da Gesù nell'Ultima Cena: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me» (Lc 22,19). In esse Cristo affida alla Chiesa il dono più grande del suo amore. Per rimanere per sempre con l'umanità e nutrire la vita spirituale dei credenti, Gesù ha voluto rendersi presente sotto i segni del pane e del vino, che, per la potenza dello Spirito Santo e le parole del sacerdote, diventano realmente il suo Corpo e il suo Sangue. L'Eucaristia è dunque il sacramento della presenza reale di Cristo: non un semplice simbolo, ma Gesù stesso che si dona, si rende cibo e unisce intimamente a sé chi lo riceve con fede. In questo mistero si rende presente il sacrificio della Croce e si anticipa la comunione piena con Dio nella vita eterna.

Regala un segno di Pasqua che parla d'amore

Questa colomba, simbolo di pace e rinascita, è una creazione artigianale della linea *Fatto per amore*, realizzata a mano dalle Monache di Santa Rita. Un dono semplice e luminoso, che porta con sé il messaggio della Pasqua: la vita che rinasce, la speranza che non si spegne.

Ogni dettaglio racconta una preghiera, ogni gesto sostiene le opere di carità del Monastero.

Sceglila: un dono che fa bene, due volte.



Codice A
COLOMBINA PASQUALE ROSA CON OVETTI DI CIOCCOLATA



Codice B
COLOMBINA PASQUALE VERDE CON OVETTI DI CIOCCOLATA

Per richiedere i prodotti "Fatto per amore", puoi effettuare l'ordine con carta di credito o paypal, direttamente sul nostro sito **santaritadacascia.org/pasqua**

Oppure compila questo **modulo d'ordine** e invialo insieme alla ricevuta di avvenuto versamento, tramite:

- e-mail **fattoperamore@santaritadacascia.org**
- posta **Monastero Santa Rita da Cascia - Viale Santa Rita, 13 - 06043 Cascia (PG)**



Possiamo effettuare spedizioni solo in Italia. Ogni prodotto solidale "Fatto per Amore" è accompagnato da un bigliettino e una medaglietta di Santa Rita. Per informazioni: tel. 0743 76221

cognome _____ nome _____
via _____ n. civico _____
cap _____ città _____ provincia _____
tel. _____ cell. _____
e-mail _____
note (specificare l'indirizzo di consegna solo se diverso da quello indicato sopra) _____

Con la presente, si richiede l'invio dei seguenti prodotti "Fatto per amore"

Codice	Descrizione	Quantità	Contributo per un singolo prodotto	TOTALE
A	Colombina pasquale rosa con ovetti di cioccolato (altezza 16 cm, base 16 cm)		€ 12,00	
B	Colombina pasquale verde con ovetti di cioccolato (altezza 16 cm, base 16 cm)		€ 12,00	
			Spese di spedizione	7 €
TOTALE COMPLESSIVO				

Modalità di versamento: posta: c/c postale nr. 5058

banca: IBAN IT87F0333203201000002611885 - Intestazione: Monastero S. Rita delle Agostiniane di Cascia (specificando nella causale: "Fatto per amore")

Data _____

Firma _____

La informiamo che i Suoi dati personali saranno trattati dal Monastero Santa Rita da Cascia nel rispetto del Reg. UE 679/2016 (GDPR). Prima di procedere alla compilazione di questo modulo, La preghiamo di prendere visione del testo dell'informativa per il trattamento dei dati personali presente sul sito www.santaritadacascia.org/privacy

SULLE VIE
DI
SANT'AGOSTINO

“PRIMA DI TUTTO, FRATELLI CARISSIMI, AMATE
DIO E POI IL PROSSIMO, PERCHÉ QUESTI SONO
I COMANDAMENTI PRINCIPALI”
SANT'AGOSTINO, REGOLA, CAP. I, 1



CHI SONO GLI AGOSTINIANI, L'ORDINE DI PAPA LEONE XIV

Un carisma
antico che
continua a
parlare alla
Chiesa di oggi

di Padre Juraj Pigula

*Tempo di lettura:
4 minuti*

Nel suo primo saluto dopo essere stato presentato come Papa, l'8 maggio, Papa Leone XIV si è definito un «figlio di Sant'Agostino». Un'espressione che non richiama solo un'appartenenza

formale, ma una vera e propria radice spirituale, fatta di ricerca, interiorità, comunione e amore per la verità. Il primo Papa americano ha più volte parlato con affetto di Sant'Agostino, convertito, vescovo e grande intellettuale del V secolo, considerato il padre spirituale dell'Ordine di Sant'Agostino. Sebbene l'Ordine sia nato oltre otto-

cento anni dopo la sua morte, gli agostiniani continuano ad attingere alla sua sapienza e alla sua esperienza di fede per dare forma alla loro vita comunitaria. All'inizio del XIII secolo, alcune comunità di eremiti, sparse nella regione italiana della Toscana e legate da uno stile di vita simile ma non ancora unitario, chiesero aiuto a Papa Innocenzo IV, noto canonista, per adottare una regola comune che permettesse loro di vivere con maggiore uniformità.

Il contesto era quello di una Chiesa attraversata da profonde trasformazioni. Da poco erano nati nuovi ordini religiosi, come i Francescani (1209) e i Domenicani (1216): ordini mendicanti, fondati sulla povertà evangelica, sull'annuncio e sul servizio, diversi dalle antiche comunità monastiche legate a un solo monastero.

Papa Innocenzo IV suggerì agli eremiti toscani di ispirarsi alla Regola di Sant'Agostino, scritta attorno all'anno 400. Non un insieme rigido di prescrizioni, ma una guida spirituale essenziale, centrata su alcuni pilastri fondamentali: la vita comune come luogo di comunione e carità, la preghiera come respiro quotidiano, la moderazione e l'abnegazione, la custodia della castità, la correzione fraterna, l'obbedienza e il servizio.

Originariamente pensata come lettera per una comunità di religiose a Ippo-



na, la Regola si diffuse in Europa e influenzò anche san Benedetto e altri fondatori di ordini religiosi.

DA EREMITI A FRATI

Quando gli eremiti toscani adottarono la Regola di Sant'Agostino, scelsero anche di riconoscerlo come padre spirituale. Con il tempo, il loro stile di vita si evolse: da esperienza eremitica passarono a una forma di vita mendicante, più vicina alla gente e alle città.

È per questo che divennero noti come frati. Accanto ai frati nacquero anche comunità femminili agostiniane, dalle quali sarebbero fiorite figure di straordinaria santità, come Santa Chiara da Montefalco e Santa Rita da Cascia. Tra i santi agostiniani ricordiamo anche San Gio-

vanni da Sahagún e San Nicola da Tolentino, primo agostiniano canonizzato dopo la nascita ufficiale dell'Ordine, avvenuta nel 1256 con la cosiddetta Grande Unione.

Oggi l'Ordine di Sant'Agostino è una famiglia religiosa internazionale, presente in quasi 50 Paesi del mondo, con oltre 2.800 membri. Negli Stati Uniti – patria di Papa Leone XIV – l'Ordine è organizzato in tre province.

Accanto ai frati e alle monache, anche molti laici condividono la spiritualità agostiniana, sostenendo le attività pastorali, educative e caritative dell'Ordine. Una spiritualità che continua a parlare al nostro tempo, invitando a cercare Dio insieme, con un solo cuore e una sola anima.

Proteggiamo il loro futuro.
Con gioia.



L'ALVEARE DI SANTA RITA È UNA FAMIGLIA DOVE ANCHE LE SPERANZE SI NUTRONO D'AMORE. Fondato dalla Beata Madre Fasce nel 1938, l'Alveare di Santa Rita è diventato casa, scuola, assistenza per tante bambine. Una vera famiglia di cui fanno parte tutti i nostri sostenitori che, con il loro aiuto, continuano a regalare un futuro a migliaia di giovani. Resta accanto a noi, il tuo amore è la più solida delle basi su cui costruire nuove speranze. alveare@santaritadacascia.org • santaritadacascia.org/alveare

PROTEGGI L'ALVEARE

BANCA IBAN: IT9310333203201000002611896 • BIC/SWIFT: PASBITGG
POSTA c/c nr. 1010759072 intestato a: Fondazione Santa Rita da Cascia ets
In entrambi i modi specificare "Alveare" nella causale



FONDAZIONE
**SANTA RITA
DA CASCIA** ets
Un ente filantropico,
un fiore di carità



alveare
DI SANTA RITA

NEL SEGNO DI SANTA RITA: VENT'ANNI DI FEDE, COMUNITÀ E SPERANZA

di Alessandra Paoloni

*Tempo di lettura:
3 minuti*

Il 2026 segna un traguardo importante: la Pia Unione Primaria di Santa Rita da Cascia compie 20 anni. Un anniversario che racconta una

storia di devozione e crescita, nata nel 2006 dal desiderio di ridare slancio a un cammino spirituale condiviso, ispirato all'esempio

di Santa Rita. La rinascita della Pia Unione è stata possibile grazie all'impegno di un gruppo di fedeli, alla guida di padre Ludovico Maria Centra e al sostegno del Monastero di Santa Rita di Cascia.



Da allora ha accompagnato migliaia di persone in percorsi di preghiera, fraternità e testimonianza cristiana, vivendo la presenza di Cristo attraverso l'intercessione della Santa degli impossibili.

In questi vent'anni sono stati promossi incontri generali a Cascia e numerosi incontri regionali, favorendo la nascita di gruppi affiliati in molte regioni italiane e all'estero. Oggi la Pia Unione conta circa 10.000 iscritti nel mondo: la Sicilia è la regione con il maggior numero di aderenti, seguita da Puglia, Calabria e Campania, all'interno di una rete viva e capillare di comunità. Durante i viaggi pastorali emerge una certez-

za: Santa Rita è presente ovunque. In chiese, cappelle e case, raffigurata in statue, quadri e icone, sempre circondata da luci, candele

OLTRE 10.000 PERSONE UNITE DA UN UNICO CAMMINO DI FEDE

e rose. È una presenza che accoglie e accompagna, soprattutto nei momenti più difficili. Fondamentale è il contributo dei volontari, dei sacerdoti e dei Vescovi diocesani che hanno riconosciuto e sostenuto il carisma agostiniano-ritiano.

Vivere l'esempio di Santa Rita significa rendere concreto il Vangelo nella vita quotidiana. Il 2026 sarà scandito da incontri regionali e dal grande incontro generale a Cascia, l'11 e 12 aprile, durante il quale entreranno ufficialmente nella Pia Unione nuovi gruppi in formazione.

Le Pie Unioni locali continuano a essere spazi di aggregazione nelle parrocchie, capaci di coinvolgere anche i giovani, testimoniando che Santa Rita non ha confini né età.

Celebrare questi 20 anni significa dire grazie per il cammino compiuto e rinnovare l'impegno per il futuro, sotto lo sguardo premuroso di Santa Rita.



ASPIRATE A COSE GRANDI

«Carissimi giovani, la nostra speranza è Gesù. Teniamoci uniti a Lui, rimaniamo nella sua amicizia, sempre, coltivandola con la preghiera, l'adorazione, la Comunione eucaristica, la Confessione frequente, la carità generosa [...]. Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate. Non accontentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo»

(LEONE XIV, Omelia, Tor Vergata, 3 agosto 2025)

**CORSO DI ORIENTAMENTO
VOCAZIONALE FEMMINILE**
DAL 17 (CENA) AL 22
(COLAZIONE) AGOSTO 2026

Per informazioni:
Monastero Santa Rita
Viale Santa Rita 13 – Cascia PG
Tel. 0743 76221
E-mail: monastero@santaritadacascia.org



**Il tuo 5xmille è come l'amore di una famiglia.
Non ha confini.**

5x1000
93022960541

Oltre una semplice firma, oltre un gesto d'amore, il tuo 5xmille alla **Fondazione Santa Rita da Cascia ETS** va oltre ogni limite per arrivare dove più c'è bisogno, dove persone fragili, in particolar modo bambini, chiedono il nostro aiuto. A loro sono dedicati progetti di solidarietà come l'Alveare di Santa Rita, a Cascia, o il sostegno ai giovani con autismo del Centro Up di Assisi, perché trovino accoglienza e inclusione, istruzione e un reale inserimento nella vita sociale. Ovunque arrivi, il tuo 5xmille si trasformerà in speranza, in protezione e cura per i più vulnerabili. Ovunque farà crescere la nostra straordinaria famiglia.



**FONDAZIONE
SANTA RITA
DA CASCIA** ets
Un ente filantropico,
un fiore di carità

fondazionesantarita.org
info@fondazionesantarita.org
tel. +39.06.39674099